Anno XXIII — Giovedì 31 Gennaio 1889 — Abbonamento Postale — N. 27

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

PARLAMENTARISMO

Dopo che quel grand' uomo di Boulanger, buono o cattivo che fosse il parlamentarismo repubblicano in Francia, gli dichiarò una guerra a morte, credendosi abbastanza grande per forza d'ingegno e di volontà per sostituire sè stesso a tutto quello che può dare la Francia con una Rappresentanza da essa eletta, si levano anche presso di noi quà e là di frequente delle voci che dichiarano *il parlamentarismo decaduto*.

Ammettendo che ciò anche sia, e diremo più sotto il perchè, noi vorremmo un poco sapere da questi boulangisti italiani che cosa intenderebbero essi di sostituire nel governo del loro Paese al *parlamentarismo*. Forse l'*asolutismo illustrado* di cui parlavasi in altro tempo nella Spagna, che questo assolutismo lo tollerò per molto tempo, anche se non era proprio *illustrado* come avrebbe voluto averlo? Od un altro assolutismo militare del quale neppure ci mancano gli esempi e che per la Francia da molti lo si trova e lo si spera nel Boulanger, elevato a nuovo Cesare dal suffragio universale? Noi sappiamo che cosa vale uno Czar, un Sultano, uno Scià; ed ora, che perfino il Giappone vuole darsi il reggimento rappresentativo, non crediamo che tra noi ci sia alcuno disposto a rinunziarvi.

Esso ha di certo i suoi difetti, e soprattutto per i guasti recenti che per troppa fretta gli furono arrecati da certi uomini, che anelavano di sostituirsi al potere ad altri che valevano meglio di loro; ma l'Italia liberale vorrà sempre essere rappresentata dagli eletti da essa.

Certo quando si guastò la legge elettorale coll'attribuire la scelta dei rappresentanti al grande numero degli ignoranti, maneggiati dalle piccole consorterie di aspiranti al potere, si poteva alquanto meglio allargare il diritto elettorale senza produrre simili guasti.

Il mezzo sarebbe stato quello di attribuire al suffragio universale la scelta di persone da esso potute conoscere direttamente perchè sue vicine nel rispettivo Comune, onde queste poi unite tra loro come le più degne ed intelligenti, riconosciute tali dai loro vicini, eleggessero i rappresentanti al Corpo legislativo, sapendo a chi darebbero il loro voto. Questa riforma, accompagnata da altre sull'accentramento dei Comuni e delle Provincie per discentrare l'amministrazione generale dello Stato, avrebbe potuto dare una più vera Rappresentanza di tutta la Nazione.

Ma qui notiamo una cosa; ed è, che se *il parlamentarismo* è decaduto, ne è causa un'altra decadenza, cioè quella del patriottismo e dello zelo dei più intelligenti ed abbienti per la cosa pubblica, che si va sempre più trascurando, e di quegli studii, che sono necessarii per essere e mostrarsi colla pratica degni davvero di rappresentare la Nazione.

Non si può diventare e mantenersi una vera Nazione libera che sappia far rappresentare degnamente i comuni interessi, se non rinnovando sè stessi collo studio e coll'operosità in servizio del pubblico, facendo la pratica nelle rappresentanze minori dei Comuni e delle Provincie e nelle Associazioni spontanee, formate in ogni parte dell'Italia per promuovere in essa prima di tutto ogni genere di progressi.

E' questa la gerarchia politica per la quale si possono formare i veri rappresentanti della Nazione: che ognuno lavori spontaneamente, ma come adempimento di un dovere prima attorno a sè. Poscia potrà salire grado per grado fino a quella Rappresentanza, che ha da siedere nel Parlamento, ma non per dondolarvisi oziosamente, od accontentandosi di farsi conoscere ai proprii elettori per qualche discorso di poco valore. Che i candidati futuri poi (e sieno tali perchè proposti dai loro compatriotti più che offerti da sè medesimi) se hanno qualcosa da dire al pubblico sui diversi rami ed i diversi gradi della amministrazione e su qualunque cosa cui credano ancora da farsi, si gettino con amore nella stampa come cooperatori volontarii e cerchino di diffondere col mezzo di essa le loro idee, che dovrebbero penetrare nella pubblica opinione ancora prima che nel Parlamento.

Così si potranno preparare degli elementi tali, che possano far risorgere anzichè decadere *il parlamentarismo*, che è pure una condizione necessaria, perchè un Popolo possa godere della sua libertà, senza interruzioni e senza invocare, come si fa ora nella Repubblica francese con grande suo disdoro, che ci sembra degno di compassione, il *boulangismo*, come unico mezzo per salvarsi. Non è difetto del *parlamentarismo*, ma bensì dei *parlamentaristi*, che aspirano *al potere* sulle rovine degli altri a cui si vorrebbe sostituirsi, invece che studiare e lavorare per *servire* il Paese, quando questo li abbia trovati degni di essere eletti, perchè si sono mostrati tali colle opere loro. Educhiamo e perfezioniamo gli uomini ed avremo impedita anche la *decadenza del parlamentarismo*.

P. V.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 30 gennaio 1889

(*ss*) Ho assistito alla polemica del vostro e di altri giornali qui di Venezia sul passaggio del ponte del Tagliamento della ferrovia Casarsa-Spilimbergo Gemona per dare a Venezia la linea più breve e meno dispendiosa e che serva meglio al commercio fra questo porto ed i paesi transalpini; una polemica che mi ha fatto ridere, non mi ha meravigliato punto per la ignoranza qui predominante su tutto ciò che riguarda la Terraferma, ma specialmente la già Patria del Friuli, come la chiamavano i Veneziani di una volta, che non erano come quelli di adesso estranei alla vita dei paesi che dalla Repubblica erano dominati.

Ma che volete? La Venezia d'oggidì, malgrado il ponte della Ferrovia sulla Laguna ed i vaporetti, che si aggirano su di essa ed altri che vengono qui da Trieste e dalle Indie, dura molta fatica ad uscire da sè stessa, aspettando che altri vengano a lei, non foss' altro che per andare ai suoi teatri o per aggirarsi sotto i portici e nei caffè della meravigliosa piazza di S. Marco.

I Veneziani vanno anche a godersela qualche volta in campagna nelle belle ville, come quelli delle commedie di Goldoni, ma non si curano molto nè del mare, accontentandosi di chiedere al Governo, che dia loro una flotta di vapori per il Levante, quando Genova ed anche Bari se li dànno da sè, e non capisce più l'interesse che avrebbe a collegare ai suoi gl' interessi della Terraferma, che potrebbe dare ad essi il modo di avere che importare ed esportare. Anche la loro linea ferroviaria per Pontebba la guardano indigrosso sulla carta geografica e credono che la più utile per il loro paese sia una che segua la linea diritta, senza capire non solo quanto questa costerebbe di più e quanto sarebbe per il fatto più lunga per i suoi saliscendi e per gli andirivieni delle sue curve necessarii a volerla eseguire. Non capiscono come per una ferrovia una linea posta quasi tutta in pianura, anche se fosse più lunga, come non lo è, sarebbe in sostanza più breve e costerebbe molto meno di quella cui essi segnano sulla carta, senza darsi il pensiero di vedere quanto nell'esercizio si allungherebbe e costerebbe di più, se si volesse eseguirla secondo la linea da essi tracciata sulla loro carta.

Se mai credeste d'invitarli sui luoghi a studiare con persone intelligenti dell'arte la linea più conveniente per essi, vi ingannereste assai.

Essi misurano p. e. la spesa del ponte sul Tagliamento di faccia a Spilimbergo dalla larghezza che ha colà il letto del fiume in confronto di quello che passasse per Pinzano di cui non conoscono l'altezza a cui dovrebbe salire per acconciarsi alle alte rive che stanno al di quà ed al di là, e quindi obbligando a spendere molto di più sia per la reale lunghezza unita all'altezza del ponte, sia per inalzare dalle due parti ed abbassare il livello del suolo che di qua e di là è molto, ma molto superiore a quello del fiume.

Dicono di non voler pensare agli interessi locali di certi paesi; ma hanno pensato niente a dove ci sono i proprii? Hanno pensato che il ponte, il quale attraversasse il Tagliamento di fronte a Spilimbergo condurrebbe la locomotiva in una zona dove si allevano e si alleveranno sempre più copiosi, colla irrigazione, i bestiami da potersi portare nei loro macelli dove dànno la migliore carne.

Hanno pensato che presso la ferrovia, dopo costruito il canale Ledra - Tagliamento, ci sono delle cascate che dànno in grande abbondanza la forza idraulica per fondarvi delle industrie, alle quali i loro navigli, se volessero darsene, apporterebbero la materia prima, esportando poscia i prodotti di queste industrie?

A stare a San Marco e tutto al più fare talora, ma di raro che s'intende, una passeggiata sulle Zattere, o fino ai Giardini per la Riva degli Schiavoni, aspettando che tutto venga dalla Provvidenza, non si fa l'interesse della loro città non più *dominante* e non solo non si può emulare Genova e Trieste nei traffici transmarini, ma nemmeno collegare coi proprii gl' interessi della Terraferma. E' largo il ponte di fronte a Spilimbergo, ma non più costoso in definitiva dell'altro, e restringendolo a poco più dell'altro della ferrovia Codroipo-Casarsa si obbligherebbero le sue acque a prendere il mezzo dell'ampio letto, invece che gettarsi ora sull' una, ora sull'altra sponda producendo danni gravi alle due sponde e spese continue onde almeno diminuirli, e questi danni si estendono talora al basso anche al territorio della Provincia di Venezia. Hanno pensato che quel ponte gioverebbe a tutti, allo Stato, alla Provincia ed a tutti i paesi circostanti e che si guadagnerebbero con esso molte migliaia di campi per la coltivazione dei salici che ora si vuole estendere in Friuli per l'industria del cestajuolo e darebbero anche legna dolci per le vetriere di Murano?

Mi fermo qui; e mi unisco a quelli che vorrebbero dare un altro ponte a Venezia e magari due o tre, perchè questi addetti alla Laguna, imparassero ad uscirne in tutte le direzioni. Io credo che abbiano ragione quelli che vorrebbero scavare i canali meglio che adesso non si faccia per portare i fanghi sulle barene e renderle così coltivabili come le altre isole che accerchiano la Laguna e fare di Venezia un vero orto commerciale anche per la esportazione transalpina. Studiando e lavorando su tutto il nostro territorio, Venezia non sarà più soltanto un Museo di antichità ed una stazione di bagni e divertimenti, ma risorgerà a nuova vita.

Confesso di essermi ingannato, e me ne duole, quando vi manifestai la mia speranza, che le nuove redazioni di certi giornali penserebbero prima di tutto a collegare nella comune attività per il comune vantaggio la nostra piazza marittima internazionale dell'Adriatico colla Terraferma di tutto il Veneto, che si duole di non avere in essa un centro come in Genova l'ha la Liguria, o come la parte centrale dell'Alta Italia li ha a Torino e Milano così progredienti nelle loro industrie. La stampa qui raccoglie gli scherzi e le personalità di certuni, che vogliono traviare la pubblica opinione. Speriamo che qualcheduno la illumini e che si converta e che diventi un poco più seria diventando a Venezia una vera stampa rappresentante degl' interessi di tutta la Regione Veneta. Se non lo farà, toccherà ad altri il pensarci.

A PROPOSITO DI GIORNALI
e di giornalisti

(Continuaz. vedi n. 26).

Se non sussistesse il fatto, che il prezzo vile del giornale torna efficace al suo smaltimento, in forza dell'errore popolare per cui non si bada alla sostanza ma unicamente alla minore spesa, i giornali che prima erano convenientemente retribuiti perchè redatti ammodo, avrebbero con tutto ciò potuto mantenersi, ed anzi avrebbero impossibilitata la concorrenza dei nuovi giornali vendibili al minimo prezzo.

Invece i nuovi rivali soppiantarono i vecchi, e non solo li fecero disprezzare, ma anche in parte li obbligarono a smettersi.

I giornali anziani, il cui prezzo venne per necessità delle cose dimezzato, scaddero naturalmente da quel valore letterario e da quel posto nel quale primeggiavano fra i loro confratelli. Per non andare lontani, un esempio di ciò lo abbiamo nella più che secolare *Gazzetta di Venezia*, la quale, senza far torto agli attuali suoi redattori, fa troppo ricordare i cessati, che, d'altronde, in questo ricordo trovano il più bello degli elogi.

Il prezzo minimo al quale sono oggi vendibili i giornali, deve necessariamente nuocere alla loro buona compilazione.

Vi possono essere giornali di grande formato al prezzo di cinque centesimi, i quali si reggono perchè sussidiati. Ma questi giornali, devoti alla causa che li rende ad essa subordinati, son forse quelli che propugnano il vero ed il giusto senza distinzione di partiti?

Altri giornali che si pubblicano nei grandi centri, massime a Roma ed a Milano, farebbero supporre che il minimo prezzo a cui sono ridotti sia compensato da una strabocchevole tiratura di esemplari. E non dobbiamo noi accorgerci della grande differenza di merito letterario, di scelta di materie, di savizza d'idee e di principii che questi giornali ora contengono al confronto di prima?

Si ha un bel dire, che i giornalisti debbono avere intelligenza e cuore; che i giornalisti, compresi del nobile ufficio a cui sono chiamati, devono essere conoscitori e valenti espositori delle varie materie a trattarsi, od almeno di quella materia speciale che fu loro affidata; di modo che i giornali da essi compilati abbiano ad essere non solo pregevoli per il loro merito intrinseco, ma anche utili, come modello agli altri di minore importanza locale, e di quelli che si pubblicano nelle provincie.

Il male è ormai troppo avanzato. La concorrenza al mestiere del giornalista, in virtù del sempre crescente numero degli spostati, raggiunge ormai proporzioni tali che non sopportano freno; e la stampa inutile o viziata minaccia arrivare a quel parossismo a cui giungono tutte le intemperanze per le quali non esistono leggi.

Il popolo, per lo più incapace di scernere il bene, curioso di conoscere il male, e contento di erudirsi in qualunque modo con la spesa più mite, finchè una buona educazione di là da venire non valga a correggerlo, il popolo, dissi, non sarà certamente l'iniziatore di una salutare riforma giornalistica.

In presenza di questi fatti, sarebbe a desiderarsi, che, data l'impossibilità di ristaurare la buona stampa quotidiana, il libro, sfrattato dal giornale, riprendesse il suo posto.

F. B.

Le guerre dell'avvenire

La *Fortnightly Review* pubblica su questo soggetto un interessante articolo di lord Wolseley. Dopo di avere accennato alla facile critica delle spedizioni lontane, derivante dalla ignoranza delle necessità che si impongono per condurre a buon termine tali spedizioni; dopo aver deplorato che l'arte della guerra non sia ritenuta più, come una volta, un fattore importante nella educazione di un uomo di Stato, il che ha prodotto errori come quelli della guerra di Crimea ed altri più recenti, il generale dice:

— Una volta noi contavamo sull'istruzione perfetta dei nostri uomini; d'ora in poi dobbiamo appoggiarci sopra una buona educazione in vista del combattimento e sulla disciplina del fuoco. Le nuove condizioni della guerra richiedono molto maggiore intelligenza di prima da parte degli ufficiali e dei soldati.

Nel 1870, si commisero molti errori dal doppio punto di vista della tattica e della guida delle truppe. Sarà sempre così nella guerra attuale, dove l'azione individuale di ogni combattente, di ogni piccolo gruppo, facente parte della linea del fuoco, conta per molto. I dettagli dai quali dipende il successo, riposano su tante teste che le possibilità e le probabilità di errori sono aumentate di altrettanto.

L'obbiettivo da raggiungere è di combattere il nemico in dettaglio, concentrando sopra ogni punto, dove un'azione deve aver luogo, tutte le forze possibili.

Tale è lo scopo della strategia, di cui i nuovi istrumenti sono rappresentati dalle ferrovie, dalla telegrafia elettrica, dal telefono, dai piroscafi di ogni sorta e di ogni dimensione, dai cavalli, da tutti i mezzi di trasporto perfezionati, come velocipedi, ecc., e finalmente dalle conserve di carni per le vettovaglie.

La battaglie dell'avvenire saranno molto differenti da quelle del 1870.

Non vi sarà più fumo per indicare la posizione delle batterie e delle truppe nemiche e delle truppe impegnate nel combattimento. Il rumore del cannone sarà leggero e non indicherà più alle truppe più lontane il luogo dove combattono i camerati, e, in conseguenza, il punto verso il quale debbono marciare. Le sentinelle e i posti avanzati non potranno più dare l'allarme al corpo principale facendo fuoco. I campi o i bivacchi non saranno più turbati la notte da colpi di picchetti in contatto col nemico. Una colonna in marcia non potrà più per l'avvenire essere avvertita dalle fucilate in vicinanza del nemico.

Il generale Wolseley conchiude il suo studio consigliando a tenere sopratutto in vista l'*Utilitarismo militare* e cercare sopratutto l'istruzione tattica degli ufficiali e dei soldati.

APPUNTI STATISTICI SUL SENATO

Istituito dal Re Carlo Alberto nel marzo 1848 il Senato del Regno, dapprima subalpino e di poi italiano, è entrato nel suo quarantaduesimo anno di esistenza.

Il numero dei senatori nominati dal Re, nel periodo dal 3 aprile 1848 al 29 maggio 1887 è di 836. Dopo il maggio 1887 non furono fatte altre nomine fino a queste odierne.

Degli 836 senatori nominati sono in vita 228 e di essi soli 5 sono superstiti dell'antico Senato subalpino; cioè gli onor. Della Valle march. Giuseppe, Plezza avv. Giacomo, Nazari di Calabiana Monsignor Luigi (nominati da Re Carlo Alberto il 3 aprile ed il 3 maggio 1848), Durando cav. Giacomo e Carlo conte Cadorna (nominati da Re Vittorio Emanuele il 1° aprile 1855 ed il 29 agosto 1858).

Complessivamente, come meglio apprendiamo dallo specchio che segue, furono nominati 145 senatori nel periodo che ha preceduto i rivolgimenti, i quali hanno costituito l'Italia in Nazione, e 691 dopo il gennaio 1860.

Fecero parte del Senato piemontese i seguenti italiani di altre provincie: Della Valle marchese Giuseppe di Mantova e Balbi Piovera marchese Giacomo di Milano (nominati il 3 aprile 1848); Maestri avv. Ferdinando di Parma, Sanvitale conte Luigi di Parma, Pallavicino Mossi marchese Ludovico di Parma ed Aporti Abate Ferrante di San Martino dell'Argine in quel di Mantova (nominati rispettivamente il 6 giugno, 14 ottobre e 19 dicembre 1848);

Giozi avvocato Pietro di Piacenza (22 marzo 1850); Borromeo conte Vitaliano e Casati conte Giulio entrambi di Milano (29 ottobre 1853); Paleocapa comm. Pietro di Bergamo (6 marzo 1854) ed Arese conte Francesco di Milano (26 novembre 1854).

Nel periodo dal 1860 a tutto il 1870 furono nominati 338 senatori; ne sono in vita soli 89.

Finalmente dopo il 1870, cioè dal 1871 al 1888 ne furono nominati 353 e ne sono viventi 213.

Il clero diede al Senato quattordici membri, cioè: Billet monsignor Alessio, D'Angennes monsignor Alessandro, Peyron sacerdote Amedeo, Nazari di Calabiana mons. Luigi, Aporti abate Ferrante, Mormo abate Ottavio, Fantini mons. Luigi, Merini sacerdote Andrea, Norasconi mons. Giuseppe, Lambruschini abate Raffaele, Di Giacomo mons. Gennaro, Robecchi sacerdote Giuseppe, Corti mons. Giovanni, Spano canonico Giovanni.

UNA LETTERA DI BOULANGER

Parigi 29. In una lettera agli elettori della Senna Boulanger dice:

« *Elettori della Senna!*

« Tutt'ora sotto il colpo profondo della emozione in cui mi lasciò la maravigliosa dimostrazione di domenica, non voglio più ritardare di esprimere la mia riconoscenza alla ammirabile popolazione che marciò così coraggiosamente in colonna serrata contro la coalizione parlamentare composta di tutti coloro che si proclamavano audacemente per la repubblica, che, le loro colpe, la loro impotenza ed i loro intrighi tanto gravemente compromisero. Giammai, sotto alcun regime, una campagna ufficiale, con attacchi infami, menzogne calcolate e minaccie odiose fu più scandalosamente condotta contro un candidato. Colla scheda in mano avete in un solo colpo spezzato le calunnie e i calunniatori.

« Il partito repubblicano nazionale, basato sulla probità dei funzionari e sincerità del suffragio universale, è ormai fondato. La Camera che lo combatte con furore senza precedenti, ha di fronte a sè soltanto lo scioglimento, a cui non sfuggirà.

Elettori della Senna!

« Sì, è a voi, alla vostra energia ed al vostro buon senso che la patria nostra, la grande patria, dovrà di essere sbarazzata dai parassiti che la divorano e la disonorano.

« La repubblica è ora aperta a tutti i francesi di buona volontà, che essi vi entrino e che gli altri se ne sortano. Viva la Francia! Viva la Repubblica! »

LA MORTE
dell'erede della Corona Imperiale d'Austria

Dispacci ufficiali giunti ieri da Vienna annunziano la morte improvvisa avvenuta del Principe ereditario arciduca Rodolfo.

Il principe venne trovato morto ieri mattina alle 7.30 nel ritrovo di caccia a Meyerling presso Vienna.

Sembra che causa della morte sia stato un colpo apoplettico, ma l'agenzia *Havas* la attribuisce a un accidente di caccia.

Vienna 30. In una edizione straordinaria la *Wiener Zeitung* dedica alla tremenda sventura da cui fu colpita la casa imperiale parole di sentito dolore.

Indi narra:

« Rodolfo sentivasi non molto bene già da ier l'altro, mentre accingevasi a recarsi alla caccia con alcuni compagni, perciò anche ieri non partecipò al pranzo di famiglia. Allorquando i suoi compagni si radunarono stamane per la partita di caccia chiesero del principe che contro il solito, facevasi attendere e mandarono a cercarlo. Ebbero la terribile notizia della morte avvenuta quasi improvvisamente in seguito a colpo apopletico.

La notizia giunse improvvisa a Corte e la colpì come una folgore a ciel sereno. »

La città è molto impressionata, venne sospesa la seduta della Camera dei deputati.

Alla famiglia imperiale giunsero dispacci di condoglianza dall'interno e dall'estero.

L'arciduca Rodolfo Francesco Carlo Giuseppe principe imperiale d'Austria erede del trono, principe reale d'Ungheria e di Boemia ecc. ecc., nato il 21 agosto 1858, luogotenente feld maresciallo, vice ammiraglio ed ispettor generale della fanteria, ecc., dottore in filosofia, si era ammogliato in Vienna il 10 maggio 1881 all'arciduchessa Stefania figlia del Re dei Belgi Leopoldo II e della regina Maria Enrichetta.

Dal loro matrimonio è nata il 2 settembre 1883 l'arciduchessa Elisabetta Maria Enrichetta Stefania Gisella.

Secondo la legge di successione austriaca, non avendo l'imperatore Francesco Giuseppe altri figli maschi, diviene principe ereditario il più anziano dei fratelli dell'imperatore Carlo Lodovico nato il 30 luglio 1833; questi a sua volta ha tre figli maschi, l'arciduca Francesco Ferdinando, l'arciduca Ottone Francesco e l'arciduca Ferdinando Carlo.

Avendo l'arciduca Francesco Ferdinando nell'assumere la successione del ramo d'Este, rinunziato ai suoi diritti eventuali alla corona imperiale, ne viene di conseguenza che nel caso di personale rinuncia del padre Carlo Lodovico l'arciduca Ottone Francesco diverebbe l'erede del trono.

Roma 30. Alle ore quattro pervenne al presidente del Consiglio il seguente dispaccio in cifra spedito da Nigra nostro ambasciatore alla Corte di Vienna:

« Partecipo la triste notizia della morte del principe ereditario Rodolfo. La morte avvenne quasi improvvisamente alla caccia di Meierling presso Vienna.

L'imperatore vi prega di partecipare tale dolorosa notizia a S. M. il Re. »

L'onor. Crispi si trovava a palazzo Braschi al momento dell'arrivo del dispaccio, che telegrafò subito al Quirinale.

Il Re inviò immediatamente un telegramma a Nigra dicendogli di recarsi presso l'imperatore a presentargli le condoglianze.

Incaricò poi il conte Giannotti, primo maestro di cerimonie, di recarsi dall'ambasciatore austriaco De Bruch in Roma per esprimergli i sensi del suo cordoglio per l'inattesa sventura.

Dicesi, che probabilmente si sospenderà in segno di lutto per la morte del principe Rodolfo, il primo ballo a Corte che doveva aver luogo il 4 del prossimo febbraio.

Un dispaccio da Vienna alla *Tribuna* dice:

La morte dell'arciduca Rodolfo deve attribuirsi ad un aneurisma. Il principe ereditario erasi recato l'altra sera a Meierling.

Si coricò senza accusare alcun malessere. Al mattino seguente fu trovato morto in letto.

L'esame del cadavere non avrebbe lasciato alcun dubbio sulla causa della morte.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 30 gennaio

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Si legge una lettera di Malusardi che prega di essere dispensato dall'ufficio di segretario, causa la malattia degli occhi.

Si annuncia l'elezione di alcune commissioni, e si svolge un'interrogazione di Semmola sugli studi medici.

Boselli riferisce sull'andamento degli studi per la riforma giuridica.

Levasi la seduta alle 4.35.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Il vice-presidente Villa che presiede all'incominciamento della seduta, dichiara costituito l'ufficio di Presidenza ed invita gli eletti ad assumere il loro ufficio.

Biancheri sale al banco della presidenza. Villa lo abbraccia e lo bacia. (Applausi).

Indi Biancheri pronuncia il seguente discorso:

Onorevoli colleghi

La fiducia che vi degnaste di fermarmi mi fa testimonianza ancora una volta di quella benevolenza che fu sin qui mio conforto e mio sostegno. — Questa fiducia e questa benevolenza vi è piaciuto manifestarmi con tale dimostrazione di generale consenso che neanche la mia immaginazione avrebbe ravvisato possibile di conseguire. Io ne sono vivamente commosso e non ho parole che valgano ad esprimere la mia riconoscenza, e non trovo parole che sieno sufficienti ad attestarvi quanto vi sia caldamente grato della vostra cortese, affettuosa e per me tanto lusinghiera accoglienza. La mia commozione mi consente appena di dirvi grazie dal più profondo dell'animo.

Nessuna illusione mi oscura la mente nè può ora più di prima indurmi a credere d'aver titoli a meritare l'insigne distinzione che mi conferiste. Penso essere nel vero, se ritengo che, con l'onore impartito al modesto mio nome, non abbiate inteso soltanto di onorare quei liberali e parlamentari principii da me con lunga anzianità insieme a voi rappresentati. Fu mio costante dovere serbarmi fedele a quei principii sui quali è edificata l'unità della patria ed è mio compiacimento vivissimo che giudichiate voi pur doveroso esserne sempre propugnatori e seguaci, tenendo sacro il deposito che ve ne fu affidato; i pregi e le virtù più elevate di un popolo libero rilevansi sopratutto col suo affetto immutabile alle sue nazionali istituzioni e colla sua illimitata devozione alla patria. L'Italia può vantare la invidiata fortuna di avere le sue liberali istituzioni interamente sottratte a qualsiasi mutamento inconsulto, come ad ogni partigiana inconsideratezza, mercè il patto indissolubile che la unisce al suo Re e la lealtà di una dinastia ch'è sempre esempio scrupoloso, sublime del rispetto alla legge (vivi applausi). Ma se la sovrana saggezza e l'integrità del governo sono, come ce ne affida l'angusta parola che testè a risuonato in questa aula, la garanzia più salda e la tutela più vigile delle nostre parlamentari istituzioni, può giovare nondimeno che anche da noi affermisi essere le medesime ritenute ognora come le più atte a risolvere i grandi nazionali problemi e le meglio idonee ad esplicare quel sistema di liberale reggimento che assicura l'armonia e la concordia dei pubblici poteri (benissimo).

Giova però affermare ad un tempo che l'affetto delle liberali franchigie non può mai essere disgiunto dalla devozione alla patria e che non è degno di essere libero chi non ambisce la patria libera, indipendente e forte (Benissimo, bravo) e chi non la rispetta e osserva le leggi, che lieve è ogni sacrificio che la patria esige, dolce ogni dovere che il conseguimento di questo bene supremo impone. E gioverà forse non meno che pur chiaramente affermisi non essere dato a una nazione innalzarsi a grandezza nè raggiungere i sospirati suoi ideali quando non senta in se stessa l'affetto intenso delle sue istituzioni, la gagliarda fierezza della sua indipendenza, la fede robusta del proprio avvenire, la religione santissima del dovere e del sacrificio, ed è perciò che se mi fosse concesso mandare da questo seggio un voto e un augurio all'Italia nostra dilettissima, niun voto e niun augurio più caldo di questo potrei indirizzarle ch'essa possa permanente ispirarsi a questi sentimenti.

Onorevoli colleghi!

I benefici che dalle istituzioni legittimamente si possono attendere dipendono specialmente dal modo in cui sono svolte ed attuate; non può adunque a noi caldamente non premere che le parlamentari istituzioni sieno anche da parte nostra sempre correttamente applicate.

I gravi argomenti che con invito sovrano siete sollecitati a trattare verranno da voi, non ne dubito, esaminati con quello studio diligente e coscienzioso che il pubblico interesse richiede. Arduo è forse il compito che oggidì vi è assegnato, altrettanto l'opera vostra, sarà meritevole, più viva la vostra soddisfazione per l'adempimento del vostro dovere. Perseverando nei nobili sensi dai quali foste sempre animati vi sarà agevole ottenere quell'unico intento che vi dovete proporre: la prosperità della patria.

L'ufficio che vi è piaciuto di nuovamente affidarmi mi continua la gradita occasione di coadiuvare i vostri lavori come in passato; mi consacro ai medesimi con animo retto e imparziale, con intelletto di amore, e se ultimo tra voi per ingegno, per meriti, desidero almeno essere il primo nel dare ogni miglior prova di buon volere, di attività e di zelo, al fine di rendermi degno della vostra approvazione (Benissimo, bravo). E' questo, onor. colleghi, il solo premio cui aspiro che non dalle tenui mie forze ma, come prima, oso sperare dalla vostra indulgenza.

Sarà ognora mia sola ambizione servire la Patria ed il Re, troppo lievi sono i servizi modestamente prestati perchè rimanga traccia che meriti di essere da voi ricordato, ma durerà in me finchè duri la mia vita il dolce ricordo dell'onore supremo che ripetutamente mi conferiste e della fiducia attestami serberò nell'animo si grata impressione che nè gli eventi nè il tempo potranno mai cancellare. Mi sarà pur caro di sempre rammentare con orgoglio la benevolenza che si degna concedermi l'augusta nostra sovrana per la quale sventuratamente so di non poter invocare altro titolo tranne quello che pure invoco con voi, il mio desiderio ardentissimo cioè di sempre compiere il mio dovere. — A questo desiderio che in me presente, devo forse soltanto l'onore di sedere a questo seggio, è grande l'onore che sento, ma più grande, più vivo, più forte è il compiacimento che provo nell'attestare al Re la mia devozione e coll'esprimere a voi onor. colleghi la mia amicizia affettuosa e la mia riconoscenza indelebile (Applausi vivi e prolungati.)

Crispi, annunzia i mutamenti avvenuti nel gabinetto durante la proroga del parlamento.

Commemora poi le virtù e i meriti patriottici dei compianti deputati Gabelli e Ferri Felice, e dei senatori Fardella Di Torre Arsa, Paoli, Di Giovanni, Meneghini e Carracciolo di San Teodoro.

Su proposta di Mel la Camera delibera che si esprima condoglianze alla famiglia del compianto Gabelli Federico.

Su proposta del presidente del Consiglio la Camera delibera si faccia raccolta dei discorsi parlamentari del compianto Mancini, collochisi un busto nella sala della presidenza, depongasi sul suo sepolcro una corona di bronzo e che infine esprimansi alla famiglia dell'illustre estinto le condoglianze.

Viene deferita al presidente la nomina della Commissione incaricata di rispondere al discorso della Corona.

Crispi presenta alcuni progetti.

Il presidente comunica alcune domande e la seguente mozione firmata da Mayer, Fazio e altri dieci deputati: La Camera presa notizia del decreto 27 dicembre 1888, col quale venne collocato in disponibilità il tenente generale Emilio Mattei deputato al parlamento, preso atto delle circostanze in cui detta misura ebbe luogo si richiama il ministero al rispetto delle prerogative parlamentari e all'osservanza dello statuto.

Fazio, e Vastarini Cresi ritirano le loro interpellanze e dichiarano che si inscriveranno nella discussione della mozione Mayer.

Il presidente invita la Camera a stabilire il giorno in cui dovrà discutere questa mozione.

Crispi propone di stabilire il 15 febbraio. La Camera approva.

Il presidente comunica anche un'interpellanza di Pantano al presidente del Consiglio sul contegno tenuto dalla forza pubblica domenica 27 corrente a Porta Pia.

Crispi risponde che dei fatti di Porta Pia si occupa presentemente l'autorità giudiziaria, e fino a che non sia esaurito il processo non può rispondere all'interpellanza Pantano.

Pantano crede si possa discutere il contegno della forza pubblica, in ogni modo ritira la sua interpellanza protestando.

Procedesi al sorteggio degli uffici.

Il presidente comunica che Nicotera ha trasmesso alla presidenza una proposta di sua iniziativa che farà il corso regolamentare.

Levasi la seduta alle 4.30.

DI QUA E DI LÀ

Personale diplomatico

Con recenti decreti, il comm. De Martino venne confermato ministro d'Italia a Tokio; Cugini fu promosso consigliere di Legazione; il segretario Denitto venne destinato a Washington, il segretario Hierschel fu collocato in aspettativa; Beccaria, Deforesta, Nobili, segretari di Legazione a Bruxelles, Washington e Atene, traslocati a Berlino, Bruxelles e Belgrado.

Il grosso prestito del Governo Italiano

Procedono alacremente le trattative pel prestito che il nostro Governo conchiuderà per far fronte alle esigenze finanziarie dello Stato.

Giunsero in proposito varie proposte di noti banchieri di Londra e di Amburgo, e tutto fa ritenere che l'operazione non incontrerà seri ostacoli, salvo, beninteso, l'accoglienza che sarà per fare il Parlamento al piano finanziario concertato dai ministri Perazzi e Grimaldi.

La marina degli Stati Uniti.

Annunciano da New-York che il governo ha deciso di creare una potente marina da guerra. Si spenderanno circa quaranta milioni di dollari. Attualmente si stanno costruendo ventidue navi.

La questione di Samoa

Si ha da New-York che il futuro presidente Harrison, parlando con alcuni senatori, mentre dichiarò che i diritti degli Stati Uniti riguardo a Samoa saranno mantenuti fermamente, soggiunse che spera di trovare mezzo di appianare con soddisfazione generale il litigio. Il Senato votò il credito per la creazione di un Consolato generale a Apia, capitale del gruppo di Samoa.

Una scommessa pagata.

Si ha da Parigi 29:

Mayer della *Lanterne*, che aveva scommesso 10,000 franchi con Meyer del *Gaulois*, che Boulanger non sarebbe eletto, ha pagato stamattina la somma al vincitore. Questi versò 5000 franchi alle vittime del dovere, e 5000 all'Associazione dei giornalisti.

Soccorsi a Cajenna.

Il governo italiano mandò 2000 lire in soccorso alla popolazione di Cajenna (Guiana francese) danneggiata dal grave incendio dell'11 settembre 1888, perchè — dice un comunicato — la popolazione di Cajenna all'epoca del disastro d'Ischia aveva mandato una rilevante somma in Italia. Il ministro francese Goblet mostrossi sensibilissimo per tale atto.

Matrimonio principesco.

Si ha da Berlino che il ministro della casa imperiale von Wedett ed il rappresentante della Grecia, hanno stabilite le basi per il contratto nuziale tra la principessa Sofia ed il principe ereditario di Grecia.

La principessa avrà una dote di 15 milioni. Al corredo penserà l'Imperatore fratello della sposa.

Sincronismi dell'89.

Il grande centenario della rivoluzione francese, ricorda altri fatti notevoli della storia. Nel 1789 ebbero luogo: l'elezione del primo presidente della Repubblica degli Stati Uniti, Washington; l'introduzione della navigazione a vapore fatta da W. Symington di Falkirk; l'estensione ai protestanti dissidenti degli stessi privilegi accordati già ai cattolici in Inghilterra; la rivolta a bordo della *Bounty*; la nascita di Gabelsberger, l'inventore della stenografia moderna, (9 febbraio 1889).

Negli altri 89, risalendo nei secoli: nel 1689, la casa d'Orange sostituì gli Stuardi sul trono d'Inghilterra, e cominciò il regno di Gugliemo e Maria; l'atto di tollerenza; l'assedio di Londondery; lo stabilimento del commercio colla Cina. Nel 1589, la ricostruzione dell'università di Colonia. Nel 1289, la prima coniazione dei *pence* e dei *farthings* in Inghilterra e l'introduzione della porcellana; la presa di Tripoli per opera dei Mamalucchi. Nel 1189 la terza crociata, ecc. Altrettanti punti storici che segnano il cammino lungo e spesso penoso dell'umanità nella via della civiltà e del progresso.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

30 gennaio 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 31 gen.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	755.9	754.6	754.1	751.8
Umidità relativa	55	68	60	81
Stato del cielo	q. cop.	coper.	ser.	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	—	SE	—	—
Vento (vel. k.)	0	1	0	0
Term. cent.	3.6	6.2	2.5	3.0

Temperatura (massima 7.6 (minima 0.3

Temperatura minima all'aperto — 2.2

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 30 gennaio.

Probabilità: Venti deboli a freschi sul terzo quadrante, cielo coperto con pioggie nell'Italia superiore, misto al sud, temperatura in aumento, qualche gelata al nord.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Pesi e misure. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

In seguito alla Deliberazione Consigliare 10 novembre 1888 approvata a norma di Legge, la Tariffa annessa al regolamento per l'esercizio del diritto di peso pubblico e misura pubblica viene sostituita dalla seguente che ora passa in vigore.

Dalla Residenza Municipale,
Udine, 26 gennaio 1889.

Il Sindaco L. DE PUPPI.

Tariffa per l'esazione dei diritti di peso pubblico e misura pubblica.

PESATURA.

a) Qualunque genere (esclusi i cereali di ogni specie, le castagne, le noci) compresa la successiva pesatura delle tare rispettive:

Quantità	Importo da pagar. per ogni peso L. C.	misura L. C.
Fino a 10 kil.	—.02	—.—
dai 11 ai 25	—.05	—.—
» 26 » 50	—.10	—.—
» 51 » 100	—.15	—.—
» 101 » 200	—.20	—.—
» 201 » 300	—.30	—.—
» 301 » 400	—.40	—.—
» 401 » 500	—.50	—.—

b) Alle Porte della città, alla pesa pubblica in Giardino, compresa la successiva pesatura della tara:

Quantità	peso L. C.	misura L. C.
Fino ai 5 quintali come sopra		
da 501 a 1000 kil.	—.60	—.—
» 1000 » 1500 »	—.75	—.—

Oltre a quintali 15, per ogni quint. o frazione di quint. L. 0.02.

c) Cereali d'ogni specie, castagne e noci, compresa la successiva pesatura delle tare:

Fino a 50 kil.	—.05	—.—
dai 51 ai 100	—.10	—.—
» 101 » 200	—.15	—.—
» 201 » 500	—.25	—.—

MISURATURA.

a) Cereali d'ogni specie, castagne e noci:

Per ogni ettolitro	—.—	—.05

Per ogni frazione di ettolitro si pagherà come per un ettolitro.

b) Vino:

Fino ad ett. 0.50	—.—	—.05
da ett. 0.51 a ett. 1	—.—	—.10

e così per ogni ettolitro in più.

Un buon prete. Ci scrivono da Tarcetta in data 29:

Don Giuseppe Iussic, cappellano di *S. Giovanni d'Antro* è morto giorni fa. Tutti compiangono il prete colto, buono e *liberale*. Liberale perchè coadiuvò a formare ed a sostenere la Scuola Normale di S. Pietro, perchè era alieno dalle birbanterie di certi preti.

Dicono che è probabile gli succeda Don Luigi Blasutig, buono e colto egli pure; la scelta non potrebbe essere migliore tra una faraggine di tanti preti cattivi.

Julius.

I maestri elementari sono avvisati che presso la R. Tesoreria provinciale ed i soliti uffici pagatoriali dei capiluogo di mandamento, sono d'oggi in avanti esigibili i sussidi loro concessi per le scuole serali e festive e di complemento tenute aperte nel p. p. anno scolastico.

Il contrabbando di tabacco alla ferrovia. Secondo il *Tempo* il sequestro avvenuto alla nostra stazione nella notte del 19 corr. ammonta al seguente quantitativo:

Nei ripostigli fabbricati appositamente nei sedili d'un vagone di prima classe furono trovati 800 sigari Avana e 3000 spagnolette.

Il segreto fu scoperto da un agente doganale di Venezia, l'ispettore Mossa, mentre a Udine non si sapeva nulla.

Incendio in Provincia. — *Ragogna, 29.*

Stamane all' 1 ant. in Borgo San Giacomo, frazione di questo Comune, sviluppavasi un incendio nella casa abitata da Di Pascolo Maria. Certo Fargenio Tadero che abitava la casa attigua, svegliato dall'insolito rumore, si accorse che dalla finestra di una piccola stanza adiacente alla propria uscivano delle fiamme.

Diede tosto l'allarme, e coll'aiuto di alcuni villici accorsi riuscì a mettere in salvo buona parte delle sue masserizie, essendosi il fuoco comunicato anche alla propria casa. Il danno patito da entrambi ascende a circa lire 1000.

Decesso. Dopo pochi giorni di malattia è morto questa notte il canonico *Monsignor Filippo Elti*, direttore dell'Istituto Tomadini.

La morte dell'egregio sacerdote, vero seguace delle massime evangeliche sarà sentita con profondo dolore da tutta la cittadinanza che in lui venerava il filantropo, l'uomo di cuore, il padre vigile e amoroso dei ricoverati affidati alle sue cure.

Gravissima jattura è la perdita di tanto uomo per l'Istituto Tomadini, ma noi speriamo che si troverà chi possa definitivamente sostituirlo.

Il foglio periodico della R. Prefettura n. 63 contiene:

529. Il giorno 11 febbraio p. v. presso la R. Prefettura di Udine si addiverrà allo incanto per lo appalto dei lavori di costruzione di un magazzino idraulico in Cecchini, frazione del comune di Pasiano di Pordenone, per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di lire 11020.—.

531. L'avv. Plateo procuratore ufficioso e domiciliatario di Comoretto Regina maritata Baracchini e di Baracchini Maria Emilia ed Anna Maria di Francesco minorenni, tutte di Buia, rende noto che al confronto di Baracchini Francesco fu G. B. di Buia, seguirà avanti il R. Tribunale C. e C. di Udine nel giorno 26 febbraio 1889 la vendita al pubblico incanto sul dato di lire 234 di alcuni immobili situati in Comune censuario di Buia.

532. A tutto il giorno 15 febbraio p. v. resta aperto il concorso al posto di levatrice comunale del Comune di Ragogna collo stipendio annuo di lire 350 senza diritto a compensi dai singoli privati.

533. L'asta tenutasi nell'ufficio municipale di S. Pietro al Natisone per l'appalto di lavori di costruzione del Cimitero di Vernasso, venne aggiudicata per la somma di lire 3490 per cui si rende noto che il tempo utile pel miglioramento non inferiore al ventesimo scade col giorno 5 febbraio p. v. alle ore 2 pom.

534. Gli azionisti della Banca M. P. Cooperativa di Latisana (Società Anonima), sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo nel giorno 10 febbraio p. v. alle ore 2 pom. nella sala del Consiglio Comunale.

Carnovale del 1889

Teatro Minerva. Trattandosi del *primo veglione* vi fu un discreto concorso, maggiore che nell'anno scorso. Parecchie maschere ed alcune belline. La musica suonò egregiamente; fra i nuovi ballabili ve ne sono di belli.

L'ingresso del Carnovale al *Minerva* dà infatti buone speranze.

Il ballo del Circolo Operaio. Come venne di già annunciato, sabato 2 febbraio alle ore 8 pom., avrà luogo al nostro simpatico Teatro Nazionale il Ballo che darà il Circolo Operaio Udinese.

Siamo certi che anche quest'anno il Ballo avrà un esito felice nulla trascurando la rappresentanza della Società onde rendere la festa brillante in modo da soddisfare completamente i signori soci.

A complemento di questa festa, tanto il corpo corale del predetto Circolo, come il gentile sig. Quintino Lionelli con il mandolino, nelle ore di riposo, daranno una piccola accademia.

Ben volentieri riproduciamo dal *Popolo Pisano* la seguente lettera, che dimostra ancora una volta, la più eloquente prova della bontà delle assicurazioni sulla vita:

« *Egregio sig. direttore,*

« Non appena, nella mia qualità di amministratrice dei miei figli minori, potei presentare tutti i documenti occorrenti, la Compagnia delle *Assicurazioni Generali di Venezia*, rappresentata in questa città dai signori fratelli Essinger, mi pagò con la consueta sollecitudine la somma assicurata sulla vita, da poco più che un anno, dal compianto mio marito.

« Mentre sento il dovere di esternare i miei più vivi ringraziamenti alla Compagnia ed ai rappresentanti, debbo fare voti, perchè ogni buon padre di famiglia segua l'esempio del mio povero Pietro.

« Ringraziandola, voglia credermi, col massimo rispetto

« Sua devotissima

« *Angiolina Domenici ved. Billeri* »

Il sangue freddo del pubblico di un teatro

A Pest, al teatro di Corte rappresentandosi per prima volta il *Rheingold* di Wagner, c'era un teatrone. A un tratto si elevò, dal buco del suggeritore un'alta fiamma che si propagò rapidamente. Dai palchi e dai posti distinti parti unanime il grido:

Quiete... non è nulla... fermi tutti.

E nessuno infatti si mosse, non ostante l'emozione ed il timore che era in tutti. I pompieri cercarono di spegnere la fiamma con dei panni bagnati; non riuscendevi andarono a prendere le pompe. Nel frattempo il sipario di sicurezza era stato abbassato. Le pompe spensero rapidamente l'incendio; gli spruzzi d'acqua andavano a bagnare quelli che si trovavano nelle prime file di scanni. Molte signore ebbero le *toilettes* inzuppate.

Ma non vi fu alcuna disgrazia e la rappresentazione si potè incominciare con un ritardo di tre quarti d'ora.

Origine dell'incendio è stato il libro del suggeritore che bruciò essendo stato posto troppo vicino ad una delle fiamme a gaz della ribalta.

Questa mattina, alle ore 1 1/4 ant., munito di tutti i conforti religiosi, nella età di anni 71, tranquillamente rendeva l'anima a Dio

Mons. Filippo co. Elti

Canonico Preposito della S. Metropolitana, Direttore dell'Istituto Monsignor Tomadini e dell'Asilo Infantile.

Il Fratello, la Cognata, i Nipoti ne dànno la dolorosa partecipazione, raccomandando il caro estinto alle preghiere degli amici e conoscenti.

Udine, 31 gennaio 1889.

I funerali avranno luogo domani 1° febbraio, alle ore 10 1/2 ant., partendo dalla casa in Via Treppo n. 10.

Mons. Co. FILIPPO ELTI

Se il cuore potesse per avventura colorare la bontà e la virtù dell'esimio Monsignore, vorrei quasi magicamente improntarla, col far sentire qualche refrigerio sulla piaga, ond'è funestata l'anima de' suoi più cari.

La religione e le civili virtù che costituiscono l'uomo probo e lo rendono a tutti prezioso, Egli, senza farne pompa, come si usa dai più, anzi ammantandole di cara disinvoltura, le sentiva e le nudriva dentro di sè, potentemente; e severamente le esercitava.

Amava quelle povere creature derelitte dell'Istituto, e le amava di un amore sollecito al loro bene; le amava di santo accordo con quei degni Sacerdoti che l'assistevano. Per quei suoi cari, era tutto viscere di finissima carità. Per essi studiava il presente, e forse più spingeva lo sguardo amoroso nel tempo avvenire; per quando ei più non sarebbe stato.

Ieri, che lo visitai, quantunque temessi sventura, pure sperava da non essere obbligato da sentimento affettuoso a misurar l'intensità del mio cordoglio, con quello della intera città.

Tutti i cittadini sono riconoscenti al benemerito Sacerdote Umanitario, e tutti pregano pace alla sua bell'anima. Egli al certo ora gode in Dio, il premio delle sue splendide virtù. Salve Anima eccelsa!

AB. VALENTINO TONISSI

Telegrammi

La situazione in Francia giudicata a Berlino.

Berlino 30. La *National Zeitung* dice: In questi circoli dirigenti non si attribuisce alcun significato importante all'elezione di Boulanger. Considerasi invariata la situazione politica; specialmente non credonsi messe in questione le forze vitali della Repubblica francese. Negasi agli avvenimenti di Parigi una interpretazione tragica e la prospettiva pel mantenimento della pace è sempre molto soddisfacente.

Dichiarazioni.

Parigi, 30. Floquet dichiarò ai delegati dell'estrema sinistra che porrebbe domani la questione di fiducia sull'interpellanza Jouvencel. Soggiunge che presenterebbe alla Camera:

I. Il progetto pel ristabilimento dello scrutinio di circondario;

II. Il progetto pel completante delle disposizioni del codice penale per la repressione degli attacchi contro la costituzione e i poteri pubblici; III. Il progetto regolante l'affissione e il colportage.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 4. **Grani.** *Martedì.* Si ebbero sulla piazza circa 800 ett. di cereali, dei quali si smerciarono 549 di granoturco, 2 di fagiuoli alpigiani e 1.50 di fagiuoli di pianura. 62 quintali di castagne tutte vendute.

Giovedì. Coprivano la piazza 1400 ett. di grani. Si misurarono 1039 di granoturco, 2 di fagiuoli alpigiani ed 1.50 di fagiuoli di pianura. 62 quintali di castagne tutte vendute.

Sabbato. V'erano 950 ett. di cereali. Venduti 765 di granoturco, 20 di sorgorosso, 2 di fagiuoli di pianura e 2 di fagiuoli alpigiani. 84 quintali di castagne tutte esitate.

In tutti e tre i mercati circa 750 ett. di cereali invenduti, la maggior parte cinquantino di qualità scadente.

Rialzarono: il sorgorosso cent. 84, le castagne cent. 6. *Ribassarono:* il granoturco cent. 13, i fagiuoli alpigiani cent. 52, quelli di pianura cent. 21.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 10.30 a 10.50, fagiuoli alpigiani da 20.65 a 22.24, fagiuoli di pianura da 12.70 a 14.30, castagne da 6.50 a 9.—.

Giovedì. Granoturco da lire 10.25 a 12.25, sorgorosso da —.— a —.—, fagiuoli alpigiani da 17.47 a 19.06, fagiuoli di pianura da 12.71 a 14.29, castagne da 7.— a 9.—.

Sabbato. Granoturco da lire 10.— a 12,30, sorgorosso da 6.— a 7.—, fagiuoli alpigiani da 19.87 a 22.24, fagiuoli di pianura da 12.71 a 14.30, castagne da 6.— a 8.50.

Foraggi e combustibili. Mercati mediocri.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano:

60 pecore tutte vendute per macello da lire 0.52 a 0.55 al chil. a p. m.

Circa 220 suini. Venduti 100 per allevamento a prezzi di merito, 5 per macello da lire 105 a 112 del peso medio di circa 109 quintali.

CARNE DI MANZO

I.ª qualità, taglio	primo		al chil.	Lire	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
II.ª qualità, taglio	primo		»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	secondo	»	»	1.15
»	»	»	»	»	1.10
»	»	terzo	»	»	1.—
»	»	»	»	»	—.90

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti	al chil.	Lire	1.20
» »	»	»	1.—
» »	»	»	—.—
» »	»	»	—.—
Quarti di dietro	»	»	1.60
» »	»	»	1.50
» »	»	»	1.40

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 30 gennaio

R. I. 1 gennaio	96.35	Londra 3 m. a v.	25.28
» 1 luglio	94 18	Francese a vista	100.65

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 210.1/2 a 211.7/8

FIRENZE 30 gennaio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.18 /—	Banca T.	—.—
Francese	100.45 /—	Credito I. M.	877.
Az. M.	777.—	Rendita Ital.	96 25 /—

LONDRA 30 gennaio

Inglese	98 13/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	94 9/16	Turco	—.—

BERLINO 29 gennaie

Berlino	167.50	Lombarde	—.—
Austriache	107.20	Italiane	96.10

Particolari

VIENNA 31 gennaio

Rendita Austriaca (carta) 82.80

Idem (arg.) 83.40

Idem (oro) 111.85

Londra 12.07 Nap. 9.53 1/2

MILANO 31 gennaio

Rendita Italiana 96.52 — Serali 96.47

PARIGI 31 gennaio

Chiusura Rendita Italiana 95.60

Marchi l'uno 124.30

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

PIETRO BARBARO

avvisa che col giorno 13 ottobre p. p. 1888 ha aperto il Negozio in **Piazza Vittorio Emanuele n. 8** per la liquidazione di tutti i *Vestiti fatti* di Stagione invernale col ribasso del

30 PER CENTO

LISTINO.

Soprabiti con mantello a 3 usi da L.	**20** a **25**	**Vestiti completti stoffe lana** . . L.	**18** a **28**
Mantelli a ruota stoffe miste e diagon. »	**14** » **24**	**Sacchetti stoffe assortite** . . . . »	**8** » **14**
Ulster fantasia fodere flanella . . »	**15** » **30**	**Calzoni stoffe rigate e novità** . . »	**9** » **12**
Mackfarland . . . . »	**12** » **28**	**Gilet a maglia inglese** con maniche »	**8** » -
Pellicie con bavero castor . . . »	**40** » -		

ASSORTIMENTO PRUSSIANETTE E VESTITINI PER RAGAZZI DA LIRE **8** A **14**

NB. A garanzia del compratore ogni articolo porta in tasca il cartellino col prezzo fisso ridotto.

Florine, vera lozione per la ricolorazione dei capelli. Essa fu premiata all'Esposiz. di Filadelfia, ed è infallibile per restituire ai capelli grigi e bianchi il loro primitivo colore. — Lire 3 la bottiglia.

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA

Tanto gradevole al palato quanto il latte.

È il rimedio più ragionato, perfetto ed efficace per la cura dell'ETISIA, SCROFOLA, BRONCHITE, RAFFREDDORI, TOSSI CRONICHE, mal di gola e delle malattie estenuanti in genere, quali la RACHITIDE ed il MARASMO nei ragazzi, l'ANEMIA, CLOROSI e REUMATISMI negli adulti.

È un portentoso ricostituente. Non ha rivali come rinvigoratore degli organismi deboli o delicati, i quali cura ed alimenta allo stesso tempo.

I medici di tutti i paesi la ordinano per i brillanti risultati ottenuti dal suo uso e perchè il sapore gradevole di essa ne facilita la digestione.

È tre volte più efficace dell'olio di merluzzo semplice.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

Depositari: Signori A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano

ANTICA FONTE PEJO

ACQUA FERRUGINOSA – UNICA PER LA CURA A DOMICILIO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino e Accademia Naz.° di Parigi.

NOTA IMPORTANTE.

Il Signor Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata ***Antica Fonte di Pejo*** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Acqna per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Peio* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere miscroscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** a chi domanda loro semplicemente ***Acqua Pejo*** avendone maggior guadagno. 67

Onde togliere ai venditori dell'Acqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ***Antica-Fonte Peio-Borghetti.***

La Direzione C. BORGHETTI.

BRUNITORE ISTANTANEO

per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* per soli cent. **75.**

ELIXIR SALUTE

Specialità Igienica, Tonica, Corroborante, Ricostituente, Digestiva

DEI FRATI AGOSTINIANI IN SAN PAOLO

Coll'uso di questa specialità igienica si vive lungamente senza altri medicamenti, senza bisogno di farsi estrarre sangue; rinvigorisce le forze, ravviva gli spiriti vitali, affila ed aguzza i sensi, toglie il tremito dei nervi; diminuisce i dolori della gotta; produce ai podagrosi un mitigamento; purga lo stomaco di tutti gli umori grassi e mucilaginosi del sangue; ammazza i vermi; libera da colica dopo pochi minuti; rende lieti e mitiga il dolore agli idropici; cura e guarisce, in un'ora, le indigestioni; purga il sangue, e ne promuove la circolazione, ed è un perfetto contravveleno; eccita le mestruazioni alle donne; restituisce ossia rimette il colore ed il buono e bell'aspetto; purga insensibilmente e senza dolori; con tre dosi tronca la febbre intermittente; è un preservativo contro le malattie contagiose; ciò che è più meraviglioso nell'uso di questo ELIXIR è che si può prenderne una piccola e grande dose senza incomodo ed in ogni situazione e stato.

Per riguardo all'uso giornaliero per mantenersi in buona salute se ne prenda due bicchierini al giorno, uno alla mattina e l'altro alla sera, semplice oppure, se meglio aggrada, lo si prenda nel caffè, coll'acqua semplice e con acqua di seltz, nel vino, nel brodo, a piacere.

Molti sono i certificati medici che testificano l'efficacia di questo ECCELLENTE ELIXIR, i più recenti dei quali, ricevuti testè, sono qui appiedi pubblicati:

CERTIFICATI

MODENA, 8 luglio 1888.

Il sottoscritto dichiara di avere più volte propinato a diversi suoi clienti l'**ELIXIR SALUTE dei Frati Agostiniani di San Paolo,** e di averlo trovato molto efficace come ricostituente nelle forze debilitate, come depurativo del sangue, ed anche qualche volta come sedativo nei dolori e specialmente in quelli intestinali.

FERRARI-LELLI LODOVICO, *Medico-Chirurgo dell'Orfanotrofio di S. Filippo Neri, della Società Operaia di Modena, e diverse altre Società.*

MUNICIPIO DI MODENA — N. 729 — Modena, 9 luglio 1888
Per la verità della firma del sig. Ferrari-Lelli Lodovico, Medico-Chirurgo
Il Sindaco MURATORI.

VERONA, 21 luglio 1888.

Dichiaro di aver esperimentato il vostro **ELIXIR SALUTE dei Frati Agostiniani di San Paolo,** e di averlo trovato utile nelle forme anemiche per facilitare la digestione, per promuovere l'appetito, come pure lo trovai utile nelle febbri intermittenti, e non tralascierò mai di raccomandarlo, attesa la sua tolleranza anche a persone delicate.

Dott. BENTIVOGLIO Cav. LUIGI *Membro della Commissione Sanitaria Municipale, Membro di alcune Società Patriotiche e Medico Onorario di varie Corporazioni Religiose.*

MUNICIPIO DI VERONA — Verona, li 21 luglio 1888.
Visto per l'autenticità della firma del sig. dott. Bentivoglio cav. Luigi, Medico Chirurgo
Il Sindaco ff. GIO. BATTA ALBERTINI

Prezzo della Bottiglia Lire **2.50**

Unico Rappresentante per tutto il Regno: ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore, 4825, VENEZIA.

Vendesi in UDINE presso l'Ufficio Annunzi del GIORNALE di UDINE vicino ai Teatri e presso il farmacista AUGUSTO BOSERO dietro il Duomo.

Udine, 1889 — Tip. G. B. Doretti